

VALENTINA ALBANESE, TERESA GRAZIANO, *Place, cyberplace e le nuove geografie della comunicazione. Come cambiano i territori per effetto delle narrazioni online*, Bologna, Bononia University Press, 2020.

Tra le scuole e le università chiuse e un'ampia fetta di lavoratori confinati entro le mura domestiche, l'Italia come un grande laboratorio, facendo di necessità virtù, costretta a cimentarsi in quelle che si definiscono prove accelerate, stati di sforzo intenso cui vengono sottoposti i materiali per simulare in poco tempo una risposta comportamentale a lungo termine. È quello che, infatti, sta accadendo ormai da alcuni mesi del 2020 in relazione alla spasmodica ricerca, talvolta euristica, di sistemi tecnologici e piattaforme per la connessione a distanza. Mentre aziende e centri di ricerca, anche sull'onda della recente rivoluzione 4.0, erano intenti a sperimentare in via transitoria forme di remotizzazione delle attività è arrivato lo tsunami Covid-19 che sta costringendo a rendere ciò che era transitorio un regime permanente e ciò che era sperimentale una tecnologia e una forma relazionale collaudata.

In questo scenario la dimensione spaziale muta e i territori cambiano e dunque il libro "Place, cyberplace e le nuove geografie della comunicazione. Come cambiano i territori per effetto delle narrazioni online" trova con un sincronismo perfetto fisiologicamente terreno fertile nel promuovere, coadiuvare ed eventualmente modificare le riflessioni che il periodo sta già innescando sia in ciascun individuo e sia in forma collettiva come nuovi interrogativi della società intera.

Effettivamente il Covid-19 ha indotto un'apoteosi del paradigma "tele", enfatizzando le soluzioni sostitutive della socialità - in questo momento pericolosa - che tuttavia caratterizza da sempre l'essere umano, che assumono le varie sfaccettature di teledidattica, telemedicina, telelavoro, etc., ma che producono contestualmente nuove dimensioni, soprattutto in relazione alla morfogenesi di una spazialità a tratti ibrida e a tratti duale in relazione agli attributi reale e digitale. Ed è questo il leitmotiv che con interessanti approfondimenti verticali anima lo spirito del volume delle due autrici.

Una particolare enfasi su di una riflessione ontologica, necessaria nei

tempi attuali nell'approccio con la realtà, emerge già dalle prime pagine del testo, in particolare quando le autrici sostengono «alla luce di questo ragionamento, è sensato affermare che la novità più rivoluzionaria di quest'epoca risiede nella perdita di significato oggettivo della realtà. O, meglio, della realtà intesa come dimensione facilmente identificabile e circoscrivibile. Rappresentabile, cartografabile in maniera oggettiva. Più che la realtà, dunque, è a ben vedere il modo attraverso cui interpretiamo la realtà che perde ogni pretesa di obiettività per cedere il passo ad una fluida interpretazione degli eventi che si esercita nella prossemica del quotidiano». Si potrebbe pensare, assolutamente senza abusare di fantasiosi voli pindarici ma solo rileggendo attentamente tale periodo, che l'atteggiamento delle autrici così come la gran parte degli studiosi di tale tema, ricalchi quello che è stato l'atteggiamento dei primi ricercatori di fisica nel passaggio dalla meccanica classica a quella quantistica. Ora come allora, il digitale viene a porsi quale elemento di mediazione attiva in grado di modificare la realtà ed alterarne il suo significato, proprio come i metodi e gli strumenti di misura in fisica nella rilevazione di un misurando ne alteravano la sua natura fornendone una rappresentazione alterata dalla stessa interazione. Il rimedio metodologico che la fisica si diede fu il ricorso ad una necessaria modellistica basata sul principio di sovrapposizione che trovava nel paradosso del gatto di Schrödinger la sua icona di sintesi. Andando decisamente contro il senso comune, il paradosso presentava un gatto che, in uno stato noto come sovrapposizione quantistica, poteva essere contemporanea-mente sia vivo che morto, come conseguenza dell'essere collegato a un evento subatomico casuale che poteva verificarsi o meno. Analogamente nella cornice attuale la realtà risulta sfuggevole alle definizioni e collocata ad opera del digitale in una sorta di meta-stato nel quale, come nel paradosso citato, avviene una sovrapposizione tra le dimensioni realtà e virtualità e tale sovrapposizione risulta ormai essere permanente secondo l'emblema dell'"On Life" di Luciano Floridi (2011) citato infatti all'interno del volume.

D'altra parte, questa invasività e pervasività della mediazione digitale è esplicitata dalle stesse autrici, laddove esse sostengono che «il volume si prefigge di inoltrarsi nei meandri affascinanti e per molti versi ancora inesplorati degli effetti territoriali innescati dalle narrazioni "mediate"».

Dal punto di vista della sua struttura, il volume è articolato in nove capitoli molto ben armonizzati tra loro e accomunati da una fluidità di lettura.

Il primo capitolo, affrontando il tema relativo allo spazio narrativo e all'introduzione della variabile spaziale negli studi di narratologia, rappresenta una opportuna sezione propedeutica, peraltro molto articolata e approfondita, ai successivi capitoli nei quali proprio tali elementi divengono forme strutturali della prospettiva digitale e della transizione verso il *cyberplace* passando per il *cyberspace*. A tal riguardo è giusto ricordare, come fanno le autrici, il guizzo pionieristico gettato da Saskia Sassen sul nesso tra i due spazi negli anni di *early stage* della rivoluzione digitale, seppur riferito alla prospettiva della globalizzazione. Riprendendo proprio una citazione del testo, le autrici scrivono «Sassen (2010) sottolinea come le tecnologie informatiche necessitino di una vasta infrastruttura fisica di nodi strategici caratterizzati da un'iperconcentrazione di strutture materiali». La ricercatrice statunitense aveva, infatti, intuito che alla parte emersa dell'iceberg relativa alla dimensione immateriale dei processi globali (e digitali) si contrapponeva una altrettanto parte sommersa relativa ad una iper-concentrazione di risorse fisiche necessarie e funzionali alla attuazione di tali dinamiche. Le nuove tecnologie digitali rafforzavano, secondo lei una importante funzione centrale di coordinamento e controllo. Il mix di funzioni centrali applicate alle reti sociali e alle risorse materiali e umane, se combinate con la capacità di comunicare o ottenere informazioni ad alta velocità, rendevano le città i principali attori dell'economia globale. Pertanto, la riflessione sistematica che il volume offre su questa prospettiva in tale capitolo getta le fondamenta della cornice entro cui le varie sfumature del fenomeno indagate nei restanti capitoli, sono inquadrare.

Il secondo capitolo si sviluppa attorno ad un'analisi imperniata sui concetti di *digital turn*, medium digitale e nascita di nuovi spazi. Lo sforzo narrativo di questa sezione risiede in una donchisciottesca inchiesta in merito al rapporto tra reale e digitale.

Riprendendo De Souza e Silva (2006) le autrici sottolineano «come gli oggetti materiali e immateriale in riferimento allo spazio abbiano perso gran parte del loro significato con la comparsa delle tecnologie portatili». Nel capitolo questa forma di ibridazione appare molto ben sviluppata e argomentata soprattutto in termini di narrazione circoscritta alla prospettiva digitale. Il paradigma relativo al materiale e all'immaginario, ha attraversato, infatti, tutte le diverse epoche con accezioni, interpretazioni, declinazioni sempre via via diverse e, pertanto, la possibilità di approcciare

erroneamente al tema con caratteri di *novus modus operandi*, è elevata, laddove invece le ricercatrici rendono chiaro il loro obiettivo di focalizzarsi sulle esternalità digitali di tale tema come novità meritevole di nuova indagine. L'indole umana, infatti, si rigenera nel corso del tempo in termini di strumenti che il particolare momento le mette a disposizione per il suo appagamento, ma resta pressoché invariata nella sua natura. Emblematico, è ad esempio, ciò che avveniva con Ambrogio Lorenzetti nella Siena del Trecento, dove le pale d'altare divenivano equivalenti ai social digitali attuali, mostrando con elevate dinamiche sempre nuove raffigurazioni quali espressioni di forma critica della situazione politica del tempo (famoso l'affresco del buono e del cattivo governo realizzato da Ambrogio Lorenzetti tra il 1337 e il 1340 sulle pareti di una sala del Palazzo Pubblico di Siena, in un'epoca di grandi dissidi e lotte interne al comune). La deterritorializzazione, l'intangibilità, l'efemerizzazione, fare di più con meno, sono quindi aspetti non solo peculiari dello spazio digitale, ma anche di quest'ultimo. Questa sottile differenza emerge chiaramente nel lettore che ne acquisisce consapevolezza grazie al costruito ben posto dalle autrici. Dunque, una barriera concettuale tra i due aspetti evidenziati, che seppur permeabile assolve pienamente alla sua funzione.

Il terzo capitolo offre una riflessione sulla la contaminazione reciproca tra spazio, rappresentazioni e comunicazione e lo fa con una ro-busta cornice relativa a quello in ambito tecnico-progettuale si definisce l'“*as built*”, ossia la parte già realizzata da cui partire. Questa parte è molto solida in quanto, solo per citarne qualcuno, tocca più volte il famoso urbanista Edward Soja di recente scomparso, così come le teorie dell'ottantacinquenne David Harvey, ma riprende anche pensieri più lontani come quello di Foucault e Lefebvre fino ad arrivare a geografi attuali come Claudio Minca o Denis Cosgrove, quest'ultimo scomparso abbastanza giovane nel 2008. In realtà, comunque tutto il testo manifesta una accuratissima analisi delle fonti di riferimento.

Quarto e quinto capitolo approfondiscono le *situated stories* e affrontano i temi relativi alla geografia visuale e alla percezione dello spazio nel *cyberplace*.

I capitoli finali offrono una complementare riflessione alle tematiche trattate nel resto del testo, in termini di implicazioni, scenari e dinamiche della geopolitica connessa al digitale (*e-democracy* ed *e-participation*) dei “*netizens*”. Cosa che rende l'opera completa proponendo dettagliatamente le

diverse forme di narrazione mediata bottom-up (ad esempio il *cyberattivismo*).

Dalla lettura dell'opera traspare capitolo per capitolo fino a consolidarsi la chiara impressione di una sequenza evolutiva lungo l'asse del tempo che caratterizza le fasi di generazione del lavoro: dalla attività di "*problem setting*", fisiologicamente intrisa da uno sforzo di analisi dei tanti elementi di indagine al pari delle tessere di un mosaico ancora senza forma che lo rendono secondo le autrici «Un vero e proprio "metatesto", fatto di lunghissime telefonate, email, messaggi vocali e densi incontri di persona, in una mappa di spostamenti e inter(net)connessioni che hanno scandito l'evolversi prima di una passione di ricerca comune», si passa a una fase di sintesi nella quale ogni aspetto è integrato in maniera ottimale fornendo una cornice unitaria del fenomeno trattato. D'altronde, sempre secondo le autrici, il manoscritto risulta essere «un mosaico composto di diversi tasselli, ma accomunati da un unico fil rouge: la relazione osmotica tra narrazione mediata e nuove tecnologie e i suoi effetti sulla riconfigurazione dei territori».

Alle ricercatrici va riconosciuto il merito di aver prodotto un volume molto focalizzato e analitico su determinanti aspetti pur trattando un argomento che, per la vastità delle sue varie declinazioni e prospettive di indagine, si presta molto facilmente a possibili dispersioni narrative, riflessioni su teorie e posizioni antitetiche e derive analitiche.

Si tratta, pertanto, davvero di un ottimo lavoro che riesce a distinguersi per capacità di sintesi e chiarezza ottenute come risultato di un laborioso lavoro di approfondimento che emerge anche dal corposo (a tratti anche troppo corposo!) corredo bibliografico caratterizzante l'opera.

Un testo molto interessante e stimolante, ma non semplice, un saggio scientifico piuttosto che un libro, che richiede una certa attenzione e concentrazione nella sua lettura.

(*Stefano De Falco*)